



**COMITATO PER LA LOTTA  
CONTRO LA FAME NEL MONDO**  
*ONLUS - L.go Annalena Tonelli,1 - 47100 - FORLI*

**CAMMINIAMO INSIEME**

---

n. 12

ago. 2010

---

## **CAMPO SHALOM 2010 20-27 GIUGNO**

Puntuali, domenica pomeriggio 20 giugno, si sono presentati nella nostra sede 22 ragazzi, 13 anni la più piccola e 20 il più grande, tutti quelli dello scorso anno tranne due per motivi di lavoro e sei nuovi. Siamo stati piacevolmente sorpresi. Sapevano, dalla prima esperienza dell'estate scorsa, che sarebbe stata una settimana di fatica e di impegno, ma, come qualcuno ha scritto, era una nuova "sfida" che desiderava 'confermare a se stesso'.

Il campo è iniziato lunedì mattina: sveglia alle sette, rapida colazione, poche parole di un 'sms' orale mattutino da parte di don Gabriele per dare una 'parola d'ordine' alla giornata e poi via... sui camion e le auto a suonar campanelli e ritirare cose usate dalle case, sino alle 18,30 con la sola pausa del pranzo.

E così ogni giorno sino alla fine.

Tutti col 'distintivo' di una maglietta azzurra con la scritta: **INSIEME SI PUO'** intorno a un sole strapieno di mani intrecciate. Anche noi soci l'indossavamo con lo stesso orgoglio di Juri ed Emanuele... sembravamo tutti ex allievi fuori corso di un centro di addestramento professionale!

I ragazzi stessi avevano scelto lo slogan e il pensiero dopo la lettura della favola del colibrì, il più piccolo uccello del mondo che vola con una goccia d'acqua

sul becco per andare a spegnere, assieme a tutte le altre bestie, il grande incendio della foresta. Interrogato bruscamente dal leone: "Ma tu dove vai?" risponde tranquillo e determinato: "A fare la mia parte!"

Quando la domenica, Silvia, responsabile Caritas del campo, ha posto nella verifica finale il primo quesito: "Che cosa si può fare insieme?"... varie, significative e personali sono state le loro risposte :

"Insieme si può crescere, maturare, condividere"

"Insieme si può portare un cancello gigante di ferro"

"Insieme si può lavorare divertendosi"

"Insieme si può passare ore sotto il sole suonando campanelli e poi tornare a casa e ricordare prima le risate fatte che la fatica sopportata"

Al secondo quesito: Quale messaggio hai colto in questa esperienza e quale è il mattone che porrai sul tuo cammino della pace? ... qualcuno ha dato risposte idealisticamente vaghe

"Vorrei fare qualcosa di più per aiutare i poveri" ma c'è chi, più pragmatico, (forse per la non accoglienza e il brusco rifiuto di un padrone di casa costretto ad alzarsi dal letto il sabato mattina per aprire la porta) ha scritto:

"Il mio impegno sarà che se mi suona il campanello qualcuno che non conosco, starò ad ascoltarlo"

Mi sono chiesta ogni sera dopo cena come avrebbero potuto porre attenzione alle difficili riflessioni sui testimoni di pace, a partecipare ai laboratori sul conflitto e gestione del conflitto ... erano invece tutti presenti, partecipi attenti e coinvolti sia quando hanno ascoltato abuna (don) Mario testimone diretto del dramma palestinese sia quando, guidati dalle formatrici Erica e Lucia, in una sorta di rappresentazione animata, goffamente travestiti in fogge orientalesseggianti con il pathos incredibile di attori professionisti, si sono improvvisati palestinesi cacciati dalle case e costretti a entrare in un campo profughi...

Resta ancora un mistero come dopo le 11 di sera trovassero nelle loro camere e nel corridoio del seminario le energie per cantare, ridere suonare la chitarra e dopo poche ore di sonno essere sempre puntuali al mattino a colazione.

Più soci hanno condiviso quest'anno l'esperienza. Provvidenziale la disponibilità degli autisti, delle cuoche, preziosa la pazienza del capocuoco Dino e la sua abilità fra un pranzo e una cena ogni giorno per oltre 30 persone, di

pensare, preparare materiali e viveri e organizzare il suo ennesimo viaggio umanitario in Romania.... beato lui che riesce a fare bene tante cose in una volta quando c'è chi, (come me) a metà di un lavoro non riesce più a ricordare come andare avanti...!

L'ultima serata tutta gestita dal mitico Pino premiato con una 'medaglia d'oro' dai ragazzi: "Sei uno di noi!" ha visto esilaranti corse ad ostacoli da Emanuele a Roberto presidente, mentre soci e amici si rimpinzavano di gustosissime pizze, pizzette, piadine e dolci che la generosità anonima e silenziosa di tanti soci sfornava a tempo di record da un angolo del 'campo giochi'

"Il campo Shalom non serve ai ragazzi, serve al Comitato" mi dice sottovoce Pino. Bisogna chiedere a lui cosa intende... io penso che... sì, anche noi del comitato possiamo imparare alcune 'scoperte' dei giovani, in particolare come ha scritto un ragazzo che : "Condividere tutta la giornata, ti dà la forza per fare anche lavori pesanti che da solo non vorresti mai fare "

Dovremmo forse anche noi nei singoli reparti avvertire la interdipendenza e impegnarci a condividere, a farci carico, con più consapevolezza delle fatiche gli uni degli altri perché ... INSIEME SI PUÒ'. Anzi ... SOLO insieme si può:

continuare a caricare e scaricare armadi a 3 o più ante e stufe d'acciaio e mandare su col montacarichi le merci preziose per rifornire i vari settori , sia nei freddi rigidi dell'inverno che nei caldi torridi dell'estate.

Insieme si può accogliere ascoltare, continuare a rispondere alla gente senza perdere la pace e le staffe all'ennesimo imbroglio

Insieme si può vedere anzi prevedere la fatica serale di chi è lì sin dal mattino...(non solo di un giorno...), aiutarlo a servire e a congedare gli ultimi clienti e pazientemente persuaderlo a chiudere il cancello qualche minuto prima Insieme si può continuare a portare avanti in 'voli' sempre più stanchi e lenti gocce di solidarietà... in attesa che qualche sfrecciante e allegrissimo colibri 'Shalom', ( come Michele) venga a sostituirci.

Insieme si può ancora attendere e sperare che dopo di noi possa continuare la crociera di solidarietà intorno al mondo iniziata nella nostra giovinezza... 47 anni fa.

*Maria Teresa*